

Sander Bais
Elogio della scienza
Dedalo
pp. 192 € 20,00

In questo libro appassionante, il fisico Sander Bais presenta una panoramica dei principali momenti di svolta nella storia delle scienze naturali, concentrandosi non tanto sugli aspetti tecnici, quanto invece sulla dimensione culturale della scienza.

INSERTO LIBRI

LEGGERE è CULTURA

*Una casa senza biblioteca è
come una fortezza senza armeria*

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Giampaolo Pansa
**La Guerra sporca dei partigiani
e dei fascisti**
Rizzoli
pp. 450 € 19,50

“Milioni di persone senza difese nella morsa di due fazioni senza pietà, i partigiani e i fascisti. Nella fase conclusiva del secondo conflitto mondiale, tanti italiani si trovarono scaraventati dentro l’inferno della guerra civile. E scoprirono che non esiste-

va differenza fra le par ti che si scannavano. I partigiani e i fascisti si muovevano nello stesso modo. Alimentando una tempesta di orrori, rappresaglie, esecuzioni, torture, stupri, devastazioni. La guerra sporca descrive il lato oscuro degli anni fra il 1943 e il 1945. Ho voluto narrarlo sfidando quanti strilleranno che il virus del revisionismo mi ha dato alla testa. Eppure che partigiani e fascisti si assomigliassero era una certezza già presente nei racconti di chi aveva vissuto da spettatore inerme un massacro mai visto in casa nostra. Ma questa realtà doveva restare nascosta. La Resistenza era diventata una religione intoccabile. Anche parlare di guerra civile era proibito. I partigiani più forti, quelli comunisti, per fare la rivoluzione e prendere il potere hanno mostrato la stessa crudeltà dei loro avversari, le milizie politiche della Repubblica sociale.



La copertina del libro



Unità a Mezzogiorno

Fra i numerosi contributi frutto del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, merita di essere segnalato — quale voce fuori dal coro «risorgimentalista» — quello offerto dallo storico Paolo Macry nel suo *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi* (il Mulino, Bologna 2012, pp. 156, € 13,50).

Convinto assertore dell'unificazione politica della Penisola e nello stesso tempo consapevole che i suoi «nodi fondativi [...] non sempre hanno trovato adeguata riflessione» (p. 14), egli ritiene che l'Italia sia nata «su un letto di spine» (*ibidem*) per una serie di difficoltà insorte sia sul piano interno che su quello esterno, ma soprattutto che esse ruotino intorno a una «matrice territoriale» (p. 8), cioè l'evidente diversità — anche culturale — esistente fra l'ex Regno delle Due Sicilie e il resto del Paese.

La conquista del Mezzogiorno d'Italia non rientrava nei progetti iniziali del conte Camillo Benso di Cavour, primo ministro del re di Sardegna Vittorio Emanuele II e artefice del processo di unificazione, che immaginava la costituzione di un regno limitato agli Stati dell'Italia Settentrionale; ma le province meridionali, acquisite al nascente Regno d'Italia «sulla base di un evento deciso altrove e in parte imprevisto» (p. 22), si rivelano subito disomogenee rispetto alle altre aree peninsulari: «un mondo a parte» (p. 31).

Macry indaga innanzitutto sulle dinamiche dell'imprevisto crollo del Regno delle Due Sicilie, che, «per una sorta di remora ideologica, gli storici sembrano talvolta riluttanti ad analizzare» (p. 37). Nel 1860 il regno non è affatto perduto e la partita è ancora tutta da giocare, ma un colpo decisivo

alla sua integrità viene dalla Sicilia, «nazione di élite e di popolo» (p. 42), che non si rassegnava alla fine dell'autonomia decretata dalla dinastia borbonica nel 1816 e che prende fuoco alla prima scintilla nel 1848 e nel 1860, dando vita a insurrezioni intense e cruente, caratterizzate da «una fenomenologia intrecciata di violenza politica e criminalità comune, che rende la guerra siciliana [...] poco adatta ad essere inserita in visioni oleografiche del Risorgimento» (p. 45). In un simile contesto vanno ridimensionati sia i non pochi errori politici e militari dei borbonici, sia il ruolo dei garibaldini, i quali fungono più da miccia che da forza d'urto: «Con Garibaldi, fin dai primi giorni, c'è la Sicilia» (p. 57), cioè una polveriera che esplode con fragore producendo un moto violento e anarchico, «rispetto al quale la nazione italiana viene buon ultima» (p. 60).

Ma la sconfitta nell'isola non sarebbe decisiva se non fosse affiancata dall'implosione degli apparati pubblici, determinata soprattutto dalla scelta di re Francesco II di Borbone, con Atto Sovrano del 25 giugno 1860, di riportare in vigore lo Statuto del 1848. Aprire le finestre a correnti d'aria rivoluzionarie mentre la Sicilia è in fiamme, richiamare gli oppositori dall'esilio e permettere la costituzione di una guardia nazionale in antitesi alla polizia e all'esercito, significa affrettare lo sfacelo. Il colpo di grazia alle strutture del regno è la contestuale nomina a prefetto di polizia e poi a ministro dell'interno dell'avvocato Liborio Romano, vecchio oppositore politico, che da un lato decapita l'amministrazione borbonica, ricostruendola sommarariamente «in fattezze liberali» (p. 80), e dall'altro lato affida la

gestione dell'ordine pubblico «ai gruppi violenti della camorra» (p. 64). «Nel quadro di entropia che segue l'Atto Sovrano» (p. 66) si comprende anche la *défaillance* dei vertici militari che, per realismo o per opportunismo, ne traggono le conseguenze e passano al nemico o depongono le armi. Ne deriva che «se si può ragionevolmente parlare di una liberazione della Sicilia, lo stesso non può dirsi per la liberazione di Napoli e del sud continentale» (p. 89); prova ne è il cosiddetto brigantaggio, «guerra civile e guerra sociale» (p. 93), che produce «molte migliaia di morti, più che in tutte le guerre risorgimentali» (*ibidem*).

Sconfitta l'insurrezione con una repressione violenta e con una legislazione eccezionale, il Mezzogiorno viene assimilato — è questa l'ultima parte delle riflessioni di Macry — mediante una distribuzione di ingenti risorse pubbliche alle periferie meridionali, garantendo una crescita artificiosa di quelle aree e la sopravvivenza forzata delle élite locali, scelte dalle popolazioni più per la capacità di attirare e distribuire ricchezze che per quella di promuovere la crescita economica e il bene pubblico. Questa politica produce alla lunga inefficienza e immobilismo al Sud e l'aumento della spesa pubblica italiana, nonché, specie dopo la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), «il continuo espandersi delle funzioni dello stato e dei suoi apparati burocratici, economici e finanziari, che fa dell'Italia repubblicana il paese occidentale con il più esteso settore pubblico» (p. 129). E nonostante ciò il nodo territoriale non si è sciolto: «mettere assieme i pezzi resta, come nel 1860, il problema dei problemi» (p. 133).

Francesco Pappalardo

Conservali nella tua Biblioteca

Giancarlo Petrella

L'oro di Dongo

Olschki

pp. XVIII-224 € 22,00



Giuliano Santoro
Un Grillo qualunque

Castelvecchi

pp. 176 € 16,00



Umberto Lucentini,

Piera Aiello

Maledetta mafia

San Paolo

pp. 176 € 12,00

L'affascinante e accidentata vicenda della biblioteca del convento, rimasta immune dalle soppressioni ottocentesche, ricostruita alla luce del patrimonio librario (circa 18.000 volumi, fra cui una trentina di incunaboli e oltre 600 edizioni del XVI secolo) e del materiale documentario rintracciato in fondi archivistici. Una storia di uomini e libri che si snoda tra lasciti, donazioni, inventari e cataloghi sette-ottocenteschi che restituiscono il volto di una libreria conventuale fin qui sconosciuta.

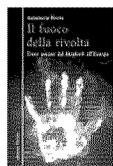
Questo è il primo libro che indaga il successo dell'antipartito fondato da Beppe Grillo, svelandone i meccanismi di comunicazione e i codici linguistici che l'hanno portato alla ribalta. Un testo che spiega come, al tempo stesso, il grillismo possa essere classificato sotto la forma di «populismo digitale», rappresentando non una soluzione ma l'ennesima mutazione genetica dei mali che da anni affliggono il sistema democratico.

Partanna (Trapani). Dopo il matrimonio, Piera Aiello perde suocero e marito (mafiosi) assassinati dalla mafia. Dopo quell'omicidio in Piera scatta qualcosa: «vedova di un mafioso, vestita a lutto come impongono le regole della mia terra, con una bimba di tre anni da crescere e una rabbia immensa nel cuore. In quel momento il destino ha messo un bivio lungo il mio percorso: dovevo scegliere quale futuro dare a mia figlia Vita Maria».

Nicola Marselli
L'architettura in relazione alla storia del mondo

Olschki

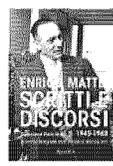
pp. IV-90 € 16,00



Annamaria Rivera
Il fuoco della rivolta

Dedalo

pp. 200 € 15,00



Enrico Mattei
Scritti e discorsi (1945 - 1962)

Rizzoli

pp. 1060 € 29,00

Si tratta dell'edizione critica del testo di Nicola Marselli (1832-1899), pubblicato in forma tipografica nel 1855. Il testo è leggibile e interessante, per alcuni spunti ancora attuale, con moltissimi riferimenti ai teorici dell'arte e dell'architettura del periodo, proponendo una piena corrispondenza tra storia generale e storia dell'architettura; inoltre dà risalto a Marselli, a 180 anni dalla sua nascita, al tempo uno dei protagonisti della scena culturale e politica.

In quest'opera l'autrice analizza un tema spinoso, poco indagato dalle scienze sociali negli anni recenti: il fenomeno delle autoimmolazioni, pubbliche e di protesta, in alcuni paesi del Mediterraneo, prima e dopo la più celebre, quella di Mohamed Bouazizi. La sua ipotesi è che questi suicidi col fuoco, accomunati dalla rivendicazione della dignità, non siano un'espressione alternativa o surrogata del conflitto sociale e della rivolta, ma appartengano in fondo alla stessa categoria fenomenica.

Questo volume riunisce per la prima volta oltre 200 discorsi, molti inediti, molti apparsi sulla pubblicistica dell'epoca, grazie al contributo dell'archivio storico Eni. Dalle parole di capo partigiano a quelle pronunciate nei giorni successivi alla tormentata fine della guerra civile in Italia, quando si rifiutò di liquidare le attività dell'Agip per garantire al Paese un'impresa energetica nazionale, questa raccolta svela la complessità di un uomo capace di vivere con la stessa passione la politica e il mondo dell'industria.

Georges Bernanos
La rivoluzione della libertà

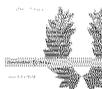
La Francia contro i Robot ed altri testi inediti

Cantagalli

pp. 200 € 15,50



Dante: guida alla Divina Commedia



Giorgio Inglese
Dante: guida alla Divina Commedia

Carocci

pp. 128 € 11,00

Nel cuore della Seconda Guerra Mondiale, con sguardo profetico, Georges Bernanos ricostruisce il senso di un conflitto destinato a cambiare la storia dell'uomo occidentale. La Francia contro i Robot e i testi inediti proposti in questo volume ci insegnano la potenza e la forza del pensiero di Bernanos negli anni Quaranta del Novecento, lo scandalo per una civiltà che ha abbandonato la sua radice cristiana, la speranza per una rivoluzione della libertà nel tempo dominato dalle macchine.

Nella storia della nostra letteratura, la Commedia di Dante chiude il vivacissimo secolo delle «origini» con una costruzione poetica di grandiosità mai più eguagliata. Pur costituendo l'autentico fondamento dell'unità linguistica della cultura italiana, il poema ha conosciuto una fortuna intensamente contrastata, lunghe fasi di incomprensione, profondi fraintendimenti ideologici, fino ad assurgere, con il Risorgimento, a simbolo della nostra identità nazionale.